

Energia idroelettrica, proposta legislativa di Bombarda. Il Pdl: ok, ma via i grandi investitori

Centrali, un business milionario

«Gli utili a cittadini e Comuni»

TRENTO — Gli utili delle centrali idroelettriche devono essere distribuiti anche ai cittadini e a tutti i Comuni del Trentino e non rimanere appannaggio di Provincia, città di Trento e Rovereto e grandi investitori privati. A proporlo è Roberto Bombarda (Verdi). Suo il disegno di legge che prevede di allargare l'accesso al capitale delle società partecipate da Piazza Dante che si occupano di energia. In cima alla lista Dolomiti Energia che controlla con il 51% Hydro Dolomiti Enel e Dolomiti Edison Energy e nella cui compagine sociale figurano Finanziaria Trentina Energia, Isa, Fondazione Caritro e Enercoop. «Il testo riprende la mozione sul tema approvata nel 2008» precisa il consigliere. Una delle ipotesi è l'azionariato diffuso per Dolomiti Energia quote di capitale sociale ai piccoli investitori trentini per un massimo di 50.000 euro a testa. In ballo complessivamente ci sono le decine di milioni di euro di utili prodotti dalle società che sfruttano le derivazioni. Il Pdl apre ma a una condizione precisa: «I grandi investitori — afferma Rodolfo Borga — devono uscire da De».

A PAGINA 3 Voltolini

Derivazioni idroelettriche L'ipotesi: azionariato diffuso per Dolomiti Energia. In ballo la distribuzione di decine di milioni di euro

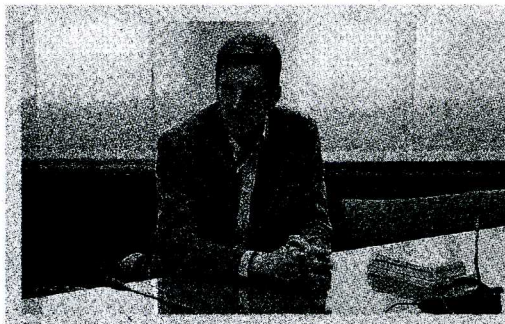
«Centrali, gli utili a cittadini e Comuni»

Bombarda deposita una legge. «Allargare l'accesso alle società partecipate»

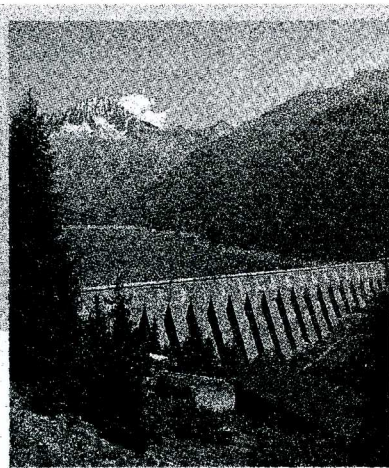
TRENTO — Allargare ai cittadini e a tutti i Comuni del Trentino l'accesso al capitale sociale delle società partecipate dalla Provincia che si occupano di energia idroelettrica. Ad esempio Dolomiti Energia, che detiene il 51% di Hydro Dolomiti Enel e Dolomiti Edison Energy, le newco costituite nel 2008 per gestire la trentina di centrali idroelettriche in provincia. È quanto propone Roberto Bombarda, consigliere provinciale del Verdi, nel disegno di legge depositato questa settimana in Piazza Dante. Il testo sarà molto probabilmente calendarizzato per l'autunno in concomitanza con la finanziaria.

Il disegno di legge

«Il documento riprende la mozione approvata il 23 aprile 2008, prima ancora della costituzione delle due newco», spiega il consigliere che fa riferimento al testo approvato dal consiglio provinciale a seguito della risoluzione del contenzioso con lo Stato sulle concessioni idroelettriche. La mozione prevedeva di trasformare De in public company oppure di fare in modo che i futuri aumenti di capitale del-



Combattivo
Roberto Bombarda, consigliere provinciale del Verdi, ha depositato questa settimana il ddl sull'energia. A destra la diga di Bissina in val Daone (foto Rensi)



partecipazione alle società solo «al gotha della finanza trentina», per dirla con parole di Bombarda. Il riferimento è ai soggetti che negli anni scorsi hanno investito nell'energia entrando nella compagine di De. Attualmente, il capitale di Via Fersina è detenuto per il 47,8% da FinDolomiti Energia, che rappresenta gli enti pubblici tra cui la Provincia. Un dieci per cento circa lo hanno i Comuni di Trento e Rovereto. Nell'elenco dei privati figurano Finanziaria Trentina Energia (11,9%), Fondazione Caritro (5,3%) e Isa (4,2%). Una quota minore appartiene a Coop Energy (Cooperazione).

Geotermia e canoni

«L'offensiva» di Bombarda su ambiente e risorse non si limita ad un solo ddl. Il consigliere ne ha depositati altri due. Il primo testo intende vincolare i soldi dei «canoni ambientali» pagati dai concessionari idroelettrici alla creazione di parchi fluviali e riserve naturali. Il terzo ddl ha come finalità lo sviluppo della geotermia in Trentino.

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la società potessero essere sottoscritti «anche da un ampio numero di cittadini e di piccole imprese residenti in Trentino». Archiviata la public company secondo Bombarda i tempi sarebbero maturi per la seconda opzione.

L'articolo 1 del ddl dice che «la Provincia favorisce la partecipazione dell'azionariato diffuso e di tutti i comuni trentini, con particolare riguardo per quelli più danneggiati dalle derivazioni idroelettriche, al capitale sociale delle società partecipate dalla

Provincia che operano nel settore dell'energia». Per azionariato diffuso «si intendono i soggetti che detengono singole quote di capitale sociale che non superino i 50.000 euro o lo 0,1% del valore interamente versato del capitale».

«Sarà la Provincia — chiarisce — a decidere in quale punto della "filiera" intervenire per favorire la partecipazione». Lo strumento di azione, nell'ipotesi che il testo venga approvato così com'è, sarebbe l'aumento di capitale. Piazza Dante e privati dovrebbero

rinunciare al diritto di prelazione sulle azioni che verrebbero acquistate in parte dagli enti locali e in parte dai piccoli investitori trentini.

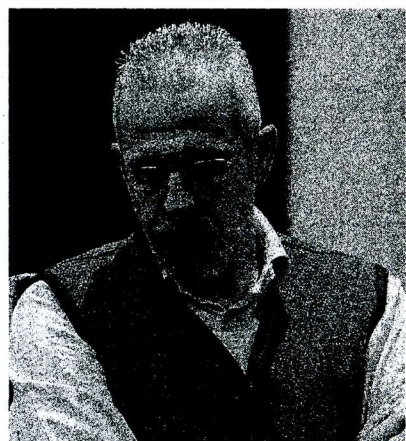
Gli utili dell'oro blu

Con la proposta del consigliere la battaglia sull'oro blu si sposta dalle reti di distribuzione (argomento del referendum di giugno) alle derivazioni idroelettriche. Visti i risultati delle urne, l'opinione pubblica è senz'altro sensibile all'argomento. A livello politico sarà decisivo il parere del

presidente della giunta, competente sull'energia.

La posta in gioco è enorme. Per avere un'idea basta guardare ai bilanci 2010 delle società del settore. La sola Hydro Dolomiti Enel ha prodotto utili per 127 milioni di euro. Per Dolomiti Energia

spa, la capofila, la cifra è 54,1 milioni, che diventano 36,8 per il gruppo. Di fatto, la proposta del Verdi recupera la richiesta avanzata nel 2008 anche dalle associazioni di categoria e che negli anni successivi non ha avuto seguito. L'obiettivo è non limitare la



Alla finestra Rodolfo Borga è pronto a discutere con Bombarda (Rensi)

» **Centrodestra** Il consigliere pdl apre. «Testo in sintonia con quello che abbiamo predisposto sull'acqua»

Ok di Borga: ma escano i grandi investitori

TRENTO — «La proposta di Bombarda? Siamo pronti a discuterne, la direzione è la stessa che abbiamo assunto noi». Rodolfo Borga, consigliere provinciale del Pdl, apre al disegno di legge sull'energia depositato questa settimana da Roberto Bombarda (Verdi). L'esponente del centrodestra però va oltre: «Tutti i grossi investitori devono uscire dal capitale delle società partecipate dal pubblico che si occupano di energia idroelettrica e servizi di distribuzione». Il riferimento è a Dolomiti Energia, nella cui compagine sociale figurano Finanziaria Trentina Energia, Isa, Fondazione Caritro e Enercoop.

Non basta quindi quanto previsto da Bombarda per il consigliere che all'indomani del referendum di giugno (con la vittoria dei sì ai due quesiti sul-

l'acqua) ha presentato un disegno di legge per rendere totalmente pubblica la gestione degli acquedotti in provincia. «Allegato al mio ddl — spiega Borga — c'è un ordine del giorno che obbliga i privati a uscire dalle società partecipate dall'ente pubblico e che si occupano di energia e servizi».

Borga incalza Bombarda e chi nella maggioranza deciderà di appoggiare la proposta del consigliere verde. Per

La critica

«Non capisco come chi vuole gli acquedotti pubblici possa accettare le finanziarie private in Dex»

il momento c'è un'intesa di principio sui contenuti. «Sulle finalità siamo pronti a ragionare assieme. La direzione della proposta di Bombarda è più o meno la stessa che abbiamo intrapreso noi con il ddl sull'acqua», precisa Borga. Lo scopo del testo dei Verdi, aggiunge, è «condivisibile».

La partita si giocherà in consiglio in autunno, quando saranno calendarizzati sia il ddl di Bombarda che quello di Borga. Entrambi si occupano di un tema, quello dell'acqua e del suo sfruttamento, su cui l'opinione pubblica si è mostrata molto attenta. Basta vedere la partecipazione alle urne di giugno che in Trentino Alto Adige è stata la più alta (64% degli aventi diritto).

Il Pdl punta a mettere in difficoltà il centrosinistra sull'attuale assetto delle

società partecipate che si occupano di oro blu, principalmente il Gruppo Dolomiti Energia. Secondo Borga c'è una contraddizione tra l'appoggio dato dalla coalizione al sì per i quesiti referendari sull'acqua e la presenza dei privati in De.

Il consigliere chiarisce il concetto riallacciandosi alla proposta di Bombarda. «Siamo disponibili a discutere di un aumento della partecipazione di Comuni, Bim e dei piccoli investitori trentini. Niente grossi investitori però. Altrimenti non vedo come chi sostiene che l'acqua sia pubblica possa accettare che i grandi soggetti economici prendano parte agli utili dell'energia».

S. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA